

## MARIA CI ESORTA A RITORNARE ALLA PREGHIERA E AD APRIRE I NOSTRI CUORI ALLA CONVERSIONE

La Madonna ci ricorda che il nostro passato, presente e futuro è nelle mani di Dio e che Dio non si è dimenticato dell'uomo. Lei è con noi, ci benedice, ci ama, ascolta le nostre suppliche e preghiere e intercede per noi presso suo Figlio Gesù. **Lei guida l'umanità**, nonostante che il diavolo stia cercando di distruggere non soltanto la vita delle persone, ma anche il pianeta su cui viviamo. La Madonna è con noi e sta guidando la battaglia contro il potere del maligno. Noi vinceremo con Lei se ci abbandoniamo a Dio e cominciamo a vivere santamente, come Lei chiede. Lei è la nostra stella che ci dà la luce e ci dice: "Non siete soli. Con l'aiuto e la benedizione di Dio, con la mia benedizione materna, non dovete avere paura. La morte non è la fine".

A questa umanità che è spaventata e che ha paura del futuro Maria infonde coraggio e speranza, invitando a testimoniare il Vangelo, a pregare con fiducia e vivere santamente.

**Ogni uomo e ogni donna è chiamato a ritornare a Gesù Cristo**, ritornare alla preghiera, al digiuno, ai comandamenti." La nostra vita infatti è passeggera e non ha senso senza Dio. Maria è con noi affinché ciascuno di scopra la gioia di vivere.



Come già sapete il Rettor Maggiore ha nominato il **nuovo Animatore spirituale dell'ADMA nella persona di don Alejandro Guevara**, che succede a don Pierluigi Cameroni che ha accompagnato l'Associazione per oltre 13 anni.

Diamo lode al Signore e alla Madonna Ausiliatrice per il cammino percorso "condividendo la grazia", ancorati alle due colonne di Maria Ausiliatrice e dell'Eucaristia. In questi giorni sono giunte numerose espressioni di riconoscenza e comunione. Ne riprendiamo una che ci ha colpito e che riteniamo ispirata e che rappresenta una bella sintesi della vita vissuta con Maria Ausiliatrice: l'ADMA è il 118 (in Italia numero di pronto soccorso) della mariapoli celeste; l'ADMA è il fulcro di tutta la Famiglia Salesiana, l'ADMA è un'importantissima e preziosissima associazione di volontariato spirituale; l'ADMA è la cornucopia (corno dell'abbondanza) delle carezze speciali di Maria Santissima Ausiliatrice per ogni creatura che a Lei si rivolge o che le viene affidata dall'amore fraterno, caritativo e orante di qualcuno; l'ADMA è la culla del cuore purissimo e misericordiosissimo di quel Gesù, innocente per eccellenza, che è raffigurato in gioiosa e amabile ostensione verso l'umanità nell'effigie di Maria Santissima Ausiliatrice. La nostra potentissima Mamma celeste è la titolare e la patrona dell'ADMA.

*Sig. Renato Valera, Presidente  
Don Pierluigi Cameroni SDB, Animatore spirituale*

## Cammino formativo 2019-2020

### Ancorati alle due colonne: Gesù Eucaristia e Maria Immacolata-Ausiliatrice

Luis Fernando Álvarez González, sdb

#### 10. Venite, adoriamo! – Seconda parte



**“Il padre mio vi dà il pane disceso dal cielo”**

Allora gli dissero: *“Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo”*. Rispose loro Gesù: *“In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo”*. Allora gli dissero: *“Signore, dacci sempre questo pane”*. Gesù rispose loro: *“Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!”*. (Gv 6,30-35)

L'episodio della manna nel deserto, il pane che Dio ha dato dal cielo, è immagine di Cristo stesso (cf Gv 6). Quando il popolo si ribellava non volendo continuare il cammino nel deserto e cominciava a rimpiangere il tempo in cui erano seduti accanto alle pentole piene di carne in Egitto, Dio intervenne dando il pane dal cielo. **Il primo era il cibo della schiavitù e dell'essere seduti; il secondo, il cibo del cammino, cioè della vocazione.** Il popolo eletto è un popolo in cammino, perché è un popolo della vocazione: ha un inizio e una meta. Con la manna, Dio voleva insegnare al suo popolo come procurarsi il cibo e di che cibo ha veramente bisogno l'uomo. L'uomo ha bisogno solo di quel cibo che lo aiuti ad attraversare il deserto per giungere alla terra promessa, che nel Nuovo Testamento si esplicita come piena comunione con Dio, in Cristo. Se l'uomo voleva accumulare la manna, il cibo non resisteva e venivano i vermi. Dio provvede per i suoi. Tutto ciò di cui il corpo ha bisogno viene dal cielo attraverso la terra, come la manna. Quello di cui l'uomo ha bisogno non se lo procura solo con le proprie forze e con la propria fatica: *“Prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici...”* (Sal 23,5). Tutto ciò di cui l'uomo ha bisogno per attraversare il deserto della vita e giungere alla piena comunione con Dio Padre, si trova in Cristo, nel quale siamo incorporati grazie il battesimo. L'eucaristia nutre questa vita e ci insegna anche a vivere, lavorare e mangiare. Dio voleva che, quando il popolo mangiava la manna, si ricordasse di Lui che provvedeva per loro. Infatti, noi cristiani impariamo

**Il foglio può essere letto al seguente sito:**

[www.admadonbosco.org](http://www.admadonbosco.org)

**Per ogni comunicazione ci si può rivolgere al seguente indirizzo**

**di posta elettronica: [pcameroni@sdb.org](mailto:pcameroni@sdb.org)**

mo a mangiare dall'eucaristia perché lì impariamo che il pane non è soltanto pane, ma Cristo, e perciò in ogni alimento vediamo un po' del suo amore attraverso l'amore di chi ce l'ha procurato e preparato, ossia attraverso la comunione con chi lo mangiamo e tramite la creazione.

Qual è la tua fede in Gesù, Figlio di Dio?

Desideri Gesù pane di vita?

### "Furono saziati"

Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: "Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!". Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. (Gv 6,4-15).



Nel capitolo 6 del Vangelo di Giovanni con la moltiplicazione dei pani si afferma l'origine divina di Cristo. I giudei, increduli, gli chiedono dei segni come quelli che ha fatto Mosè, che ha procurato la manna nel deserto. Cristo si stupisce che non abbiano ancora compreso che non è stato Mosè a dar loro la manna, ma il Padre del cielo. Gli israeliti che hanno mangiato la manna sono morti, ma chi mangia questo nuovo pane, il pane vero, che Cristo chiama pane vivo, non morrà, ma vivrà in eterno. Cristo dichiara che Lui offre al mondo una vita che non conosce tramonto e chi accoglie Lui, accoglie questa vita, perché si unisce tanto intimamente con Lui quanto il pane alla vita dell'uomo. Cristo dice che la volontà del Padre è che chi vede il Figlio e crede in Lui, avrà la vita eterna e Lui lo risusciterà nell'ultimo giorno (cf Gv 6,40). Poco dopo dice che chi mangia questo pane e beve il suo sangue vivrà eternamente e Lui lo risusciterà nell'ultimo giorno (cf Gv 6,54). Cristo quindi mette in evidenza che credere in Lui significa vederlo e vivere con Lui un rapporto così totale e concreto quanto lo è il mangiare e il bere la carne e il sangue. **Crede**re è una vera partecipazione alla vita di Dio, in Cristo.

Cristo è il cibo per quella vita che abbiamo ricevuto nel battesimo e che ora è vincolata al suo sangue. Allo stesso tempo Cristo mette in evidenza che **la questione del pane è una cosa del Padre**: mangiare il pane significa bere l'amore del Padre. Il pane trasmette la vita del Padre e Cristo è appunto questa comunicazione. Cristo come pane è dunque la rivelazione del Padre e del suo amore verso di noi. Anche a livello umano, la tradizione dei popoli ci trasmette che procurare il pane era normalmente compito del padre. Il pane per la vita che supererà la morte non se lo può procurare l'uomo da solo, come d'altronde non può neanche aggiungere un solo giorno alla sua vita. Nella moltiplicazione dei pani Cristo fa vedere che, accogliendo Lui, **il Padre ha cura dei suoi** a partire dal dono della vita che va al di là della tomba. Perciò ogni altra cura o lavoro nasce da questo primato del dono della vita divina ed esiste in vista di questa vita ed in funzione di essa.

Nel racconto della moltiplicazione dei pani, Giovanni sottolinea un dettaglio, cioè che i cinque pani e i due pesci erano dati a Cristo da un ragazzo. Questo dettaglio ci permette di sottolineare un'altra verità teologica e liturgica: perfino **il più piccolo dono che consegniamo a Cristo, nelle sue mani diventa immenso e illimitato** come il suo amore, che è universale. In molte preghiere dopo l'offertorio, si esplicita come la nostra umile consegna diventa un bene per molti. Il Corpo di Cristo è la Chiesa. Ciò che è assunto nella liturgia, passa in Cristo e si trasforma in un dono universale: il pane si converte in vero pane, cioè in Cristo, che è anche pane offerto per molti, cioè una moltitudine infinita. La nostra carità non è, allora, semplicemente il nostro sforzo eroico di donare, ma una dimensione della carità di Dio e della sacramentalità dell'amore. La carità ha una sola fonte, quella di Cristo. Siccome l'eucaristia include il passaggio pasquale di Cristo al Padre, l'Eucaristia "produce" l'effetto della carità nelle persone e moltiplica il dono.

Credi che l'eucaristia è il mistero della fede?

Cosa metti nelle mani di Gesù?

**"Camminava con loro"**

*Ed ecco, in quello stesso giorno **due di loro erano in cammino** per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e **camminava con loro**. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. (Lc 24,13-16)*

I discepoli di Emmaus, nel riconoscere il Signore allo spezzare il pane, costatarono la risurrezione. Entrambi si dirigono verso Emmaus facendo diversi commenti e analisi di ciò che è accaduto, proprio come capita nella chiesa in molti raduni ed incontri. Tutti siamo abituati a fare i nostri commenti e le nostre analisi, la nostra mente si oscura per queste preoccupazioni e i nostri occhi si coprono di nebbia, tanto che non sono in grado di riconoscere il Signore che cammina con loro. Credono anzi che Egli sia l'unico straniero, nonostante in realtà sia il protagonista degli avvenimenti riguardo ai quali discutono. Pian piano Lui stesso rivela loro che ciò che non riescono ad accettare è il fallimento, la crocifissione. Cristo cioè fa loro intendere che era veramente necessario che fosse inviato dal Padre per rivelare agli uomini l'amore del Padre. Perciò si consegna nelle nostre mani. E siccome siamo una generazione malvagia e peccatrice, lo abbiamo maltrattato e ucciso. Ma proprio in ciò Lui ha rivelato l'amore, lasciandosi trattare così. In quel momento i discepoli comprendono ciò che scriveranno più tardi san Giovanni e san Paolo, cioè che **solo l'amore rimane** e che tutto ciò che è assunto nell'amore risusciterà per la vita eterna. Perciò i discepoli, senza esitazione, si alzano e corrono verso Gerusalemme, verso la comunità.

**I discepoli vivono praticamente una sorta di triduo pasquale.** In un certo senso, con loro succede ciò che era stata la pasqua di Cristo: passano dalla tristezza, dalla delusione, dal fallimento all'esperienza dell'amore di Dio. Da persone che si stanno allontanando dalla comunità, risuscitano come persone della comunione che tornano alla comunità per testimoniare il Risorto. Perciò i due discepoli sono orientati verso Gerusalemme, rappresentata come chiesa. L'eucaristia è, infatti, il Corpo di Cristo e perciò anche rivelazione della verità della Chiesa. Quando si prega davanti al Santissimo, non si deve mai

dimenticare che si sta contemplando anche la nostra verità, cioè noi come Chiesa, Corpo di Cristo. La devozione al Santissimo non può pertanto cadere in un misticismo individualistico, ma essere collocata in una sana dimensione ecclesiologicala, apostolica e caritativa. Chi pregherà in questa chiesa uscirà da essa attraverso la porta dei due discepoli di Emmaus ed entrerà nella dinamica creativa della Chiesa e, attraverso la Chiesa, di tutto il mondo in mezzo al quale la Chiesa cammina.

Come vivi il cammino pasquale di morte e di resurrezione?

Sperimenti che Cristo cammina con noi, ci apre gli occhi, fa riscaldare il cuore?

L'incontro con Gesù ti rende testimone della Pasqua?

### Don Bosco e l'adorazione

Giovanni Bosco sempre parlò ai suoi ragazzi dell'Eucaristia con quella particolarità tipica di un cuore innamorato. Frequentemente, quando predicava, quando descriveva l'amore infinito di Gesù per gli uomini, gli scendevano le lacrime e le toglieva a chi lo ascoltava. Anche, nei momenti di relax, quando si parlava dell'Eucaristia, il suo volto si illuminava e domandava: "Vogliamo essere tristi o contenti? Amiamo con tutto il cuore Gesù sacramentato". "Non esiste felicità più grande su questa terra che quella che scaturisce dalla comunione ben fatta", ricordava.

Don Bosco diceva ai ragazzi e ai suoi confratelli: "Non esiste nulla che il demonio tema di più di queste due cose: una comunione ben fatta e le visite frequenti al Santissimo Sacramento: Volete che il Signore ci doni tante grazie? Visitatelo spesso. Volete che il Signore ce ne dia poche? Visitatelo poche volte". Le sue ultime raccomandazioni ai suoi figli e alle sue figlie spirituali furono: "Diffondete la devozione a Gesù sacramentato e a Maria ausiliatrice e vedrete quali saranno i miracoli.



## CRONACA DI FAMIGLIA

### NUOVI DELEGATI DEL RETTOR MAGGIORE PER LA FAMIGLIA SALESIANA

Con un comunicato ufficiale Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana e Padre e Centro di unità della Famiglia Salesiana, ha comunicato i nomi dei nuovi Delegati del Rettor Maggiore per quei gruppi che prevedono un'animazione spirituale diretta da parte dei Figli di Don Bosco. Di seguito riportiamo il testo del comunicato.

*Cari confratelli salesiani,*

*cari membri della Famiglia Salesiana, vi saluto con cordialità e affetto.*

*Dopo la celebrazione del CG28 dei Salesiani di Don Bosco, si stanno verificando alcuni cambiamenti nei diversi servizi di animazione. Uno di questi riguarda il Segretariato del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana. A questo proposito desidero informare la Famiglia Salesiana nel mondo in merito a coloro che saranno i Delegati del Rettor Maggiore per quei gruppi che prevedono un'animazione spirituale diretta da parte nostra. Tali Delegati del Rettor Maggiore sono:*

*- Don Joan Lluís Playà, Delegato del Rettor Maggiore per il Segretariato della Famiglia Salesiana; egli continuerà ad essere l'Assistente Ecclesiastico delle VDB (Volontarie di Don Bosco) e dei CDB (Volontari con Don Bosco). Don Joan Lluís è già noto per aver lavorato negli anni precedenti in questo campo. Lo ricordiamo anche come buon coordinatore dell'équipe delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana.*



*- Il Signor Duc (Domenico) Nam Nguyen, coadiutore salesiano vietnamita, sarà il Delegato del Rettor Maggiore per l'Associazione dei Salesiani Cooperatori e il Delegato del Rettor Maggiore per gli Exallievi di Don Bosco. Domenico conosce molto bene il contesto europeo e il contesto italiano ed è naturalmente un punto di riferimento per la cultura asiatica. La mia intenzione non è quella di europeizzare o occidentalizzare l'animazione della Famiglia Salesiana, ma di renderla più universale, e anche di offrire il grande valore della vocazione del salesiano coadiutore in ciò che gli è proprio, compresa l'animazione nella Famiglia Salesiana, in particolare di due dei suoi gruppi composti principalmente da laici.*

- *Don Alejandro Guevara*, attualmente Delegato della Famiglia Salesiana dell'Ispettorato Maria Ausiliatrice con sede a Siviglia (Spagna), sarà il Delegato del Rettor Maggiore come Animatore Spirituale dell'Associazione di Maria Ausiliatrice, accompagnando prima di tutto l'ADMA PRIMARIA di Torino e, da lì, tutta l'Associazione nel mondo salesiano. Il suo luogo di vita e di animazione sarà proprio Valdocco e da Valdocco.



- Farà parte dell'équipe del Segretariato anche *don Pier Luigi Cameroni*, Postulatore generale per le cause dei Santi, per arricchire la Famiglia Salesiana con la sensibilità e la prospettiva della santità salesiana a cui tutti siamo chiamati.

Sono molto grato a questi quattro confratelli per la disponibilità e la generosità con cui hanno accettato questi incarichi; **ringrazio anche don Eusebio Muñoz, don Giuseppe Casti e don Raphael Jayapalan** per il servizio responsabile e qualificato che hanno reso nei sei anni precedenti a favore della nostra Famiglia; e auspico, per i prossimi anni, sia la continuità di una viva e bella animazione di tutta la Famiglia Salesiana, sia quella novità che la Chiesa e il carisma di don Bosco ci chiedono oggi. Vi saluto con affetto,

## Lettera del presidente dell'adma sig renato valera

Carissimi,

vi scrivo a seguito della nomina da parte del Rettor Maggiore Don Angel Artime dei nuovi delegati per la Famiglia Salesiana ed in particolare dell'incarico a Don Alejandro Guevara come Animatore spirituale mondiale della nostra associazione, in sostituzione di don Pierluigi Cameroni, che mantiene il ruolo di Postulatore Generale delle Cause dei Santi e che comunque farà parte dell'équipe del Segretariato per la Famiglia Salesiana.

Vi scrivo innanzitutto per rivolgere insieme a voi il nostro benvenuto a don Alejandro e il nostro grazie per la disponibilità ad accettare questo incarico. Don Alejandro ha lavorato come Delegato per la Famiglia Salesiana in Spagna (Ispettorato di Siviglia) dove ha collaborato moltissimo con l'Associazione di Maria Ausiliatrice in molti contesti.

Penso che la sua nomina sia frutto di una grande ispirazione del nostro Rettor Maggiore e penso che sia veramente parte di un disegno grande la cui regia come sempre è affidata a Maria.



Siamo veramente felici per il suo ingresso e di cuore affidiamo a Maria Ausiliatrice tutte le sue intenzioni ed il suo nuovo incarico in mezzo a noi.

Sono sicuro inoltre di poter rivolgere a nome di ciascuno di voi, a nome dell'intera Associazione e con la stessa commozione che tutti voi oggi provate un ringraziamento enorme a don Pierluigi Cameroni, per il servizio reso in questi anni con dedizione e passione per il bene dell'Adma.

Don Pierluigi ha voluto veramente diffondere l'amore per Maria Ausiliatrice e per Gesù Eucaristia, ha animato spiritualmente i nostri gruppi, ha saputo creare e consolidare relazioni fraterne, che attraversano i confini del mondo e che ci fanno sentire uniti oggi più che mai nell'affidare a Maria la nostra vita e nel condividere la grazia con i fratelli.

Vogliamo ringraziare don Pierluigi per la sua presenza instancabile, per i suoi viaggi infiniti, per la cura dell'Adma on Line, per il lavoro enorme di pubblicazione dei quaderni di Maria Ausiliatrice, per la promozione dei Congressi internazionali, per lo sviluppo dell'associazione nel mondo.

Vogliamo ringraziarlo soprattutto perché ad ruolo così grande e mondiale ha sempre saputo rispondere con uno stile familiare, con simpatia ed energia e con una presenza davvero speciale e personale per tutti e per ciascuno: coloro che hanno avuto la gioia di incontrarlo e conoscerlo possono testimoniare.



Certamente don Pierluigi sarà ancora presente e attivo nel promuovere l'Associazione e nel lavorare con noi al progetto di una grande Famiglia Salesiana nel mondo.

Affidiamo allora anche lui a Maria Ausiliatrice affinché lo protegga e lo ricolmi di grazia per il bene che ci ha voluto. in Maria e Don Bosco,

Renato Valera e tutto il consiglio dell'Adma Primaria di Torino Valdocco